

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# IL DIAVOLO

## CONDANNATO

NEL MONDO A PRENDER MOGLIE

OVVERO

IL DIAVOLO MARITATO A PARIGI

*Azione Comico-Favolosa*

DA RAPPRESENTARSI

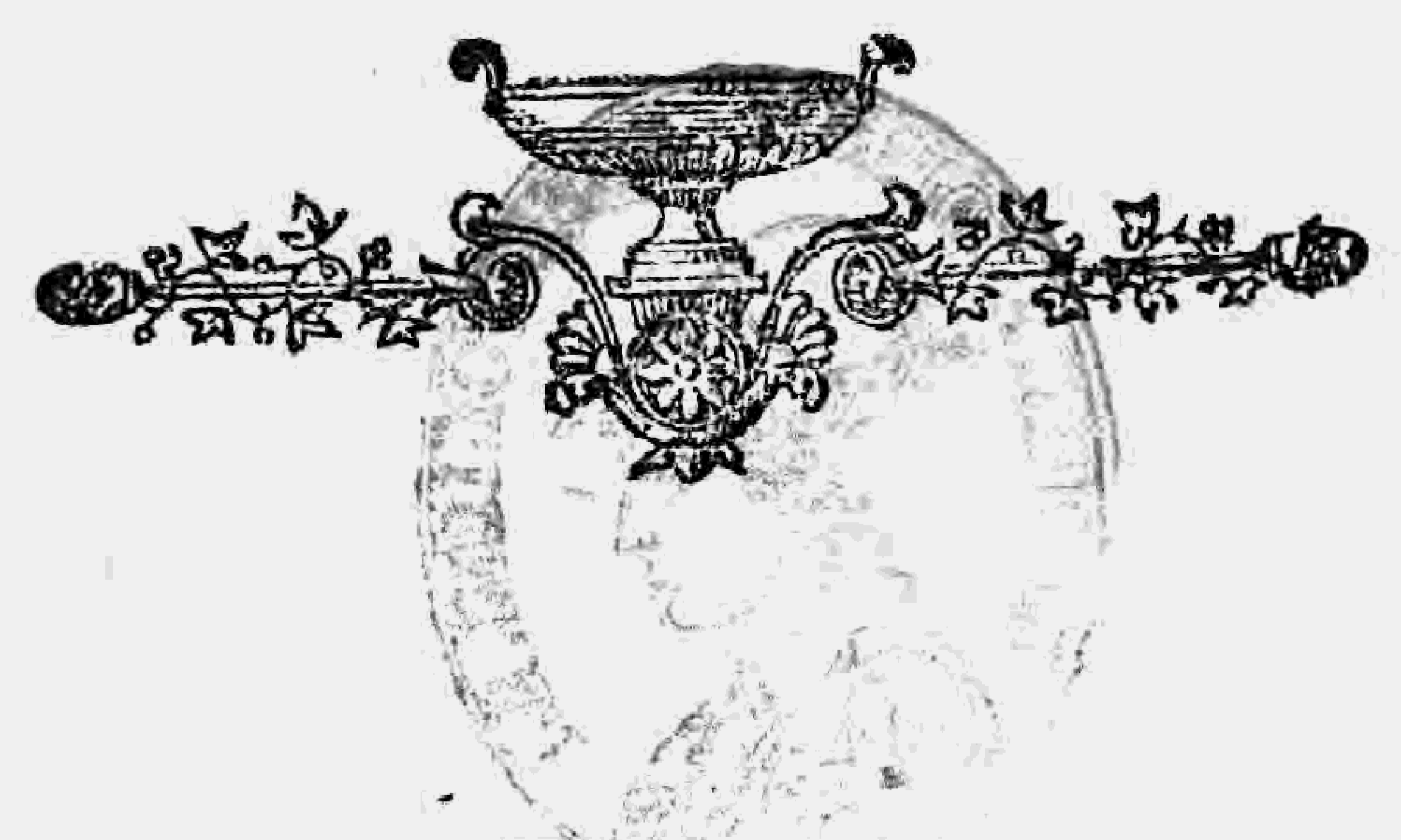
**NEL TEATRO DI S. SAMUELE**

*Nel Carnovale 1844.*

---

Musica del Maestro Sig. *Luigi Ricci.*  
 Poesia del sig. *Andrea Leone Tottola.*  
*Poeta de' Reali Teatri di Napoli.*

---



VENEZIA

*Dalla Tipografia Rizzi.*

A CHI LEGGE.



*L*a scelta di un aneddoto favoloso, che fosse ricco di bizzarri e meravigliosi episodj, è sembrata opportuna per un' Opera Buffa. Una brillante Commedia, più volte, e con felice successo data sulle comiche Scene ne ha somministrato l'argomento. Che il Pubblico cortese voglia accogliere questo lavoro nella linea in cui fu immaginato, contentandosi di ridere: assolvendo graziosamente dalla severità dei precetti drammatici l'Autore.

## PERSONAGGI.



ASTAROT, diavolo in sembianze umane col nome di  
MERLINO  
*Signor Giuseppe Cappello.*

Madama LA FLEURE, sua consorte  
*Signora Mina Montani.*

Madama LA ROQUILLE, sua cugina  
*Signora Erminia Malavasi.*

SPLITZ, zio di La Fleure  
*Signor Antonio Selva.*

RICCARDO, amico di Merlino  
*Signor Giuseppe Penso.*

MARIOLA, cameriera di madama, e moglie di  
*Signora Clementina Gramaglia.*

FRONTINO, servo di Merlino  
*Signor Gennaro Luzio-Pappone.*

SANGUISUGA, usurajo  
*Signor Sante Profondo.*

FABIO, servitore  
*Signor Giuseppe Badate.*

CORO di servi di Merlino.

Infernali

PLUTONE.

PROSERPINA.

MINOS.

CORO di Furie.

*L' Azione è in Parigi, e nei d' intorni.*

*Il Vestiario proprietà dell' Impresa.*

*L' Opera è posta in iscena dal signor Maestro  
Leopoldo Grutner.*

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Galleria elegantissima e mobigliata con lusso.

*La notte è inoltrata, e l'azione comincia nel momento in cui si è sciolta la conversazione. Veggonsi tavolini da giuoco, sedie in disordine, lumi in parte spenti, carte lacerate, Gazzette ecc. ecc.*

*Da varie parti Coro di domestici premurosi, MARIOLA, e FABIO dall' appartamento di Madama, indi ROQUILLE, in fine SPLITZ in veste da camera dalle sue stanze.*

**Mari.** Si è veduto?  
**Fab.** Si è trovato?  
*(ai domestici che arrivano)*

**Coro.** Sotto sopra si è cercato,  
Nel boschetto, nel giardino,  
Sul terrazzo, nel verone ..

**Mar.** E il Padrone, il buon Merlino?  
**e Fab.**

**Coro.** Non si è visto, e non vi sta.  
**Mari.** Si è alle dieci coricato,  
Mio marito l'ha spogliato,  
Di giuocare al Faraone  
La Padrona ha terminato,  
E partì la società.  
Va trovando essa il marito  
E nel letto, e nella stanza;  
Nell'interno appartamento  
Lo ricerca, il va chiamando;  
Smania, freme va sbuffando,  
Ma per or nol troverà.  
**Fab.** Dove diavol si è ficcato?  
Ci scommetto, ch'è scappato

Per fuggir da quell'arpia  
 Che molestia assai gli dà.  
**Coro** Hai ragione : essa è un arpia  
 Questa è grande verità.  
**Mar.** Il malan che il ciel vi dià !  
 Dite ognor bestialità.  
**Roquil.** E così? si è trovato Merlino?  
**Fab.** No, signora ...  
**Mar.** Che testa da matto!  
**Roquil.** Io comprender non sò questo fatto!  
 L'ho veduto di ciera assai mesta  
 Mi ha pur detto: *ho dolore di testa Vado*  
*a letto,*  
**Mar.** E dal letto è fuggito  
**Roquil.** Ah! cugina a qual tristo partito  
 Lo riduce la tua vanità.  
**Fab. e Coro** A rovina se manda il marito  
 Di se stessa lagnarsi dovrà.  
**Splitz** Qual bisbiglio! cos'è stato?  
 Perchè tanta confusione?  
 M'era a letto addormentato  
 E ... civette — maledette!  
 Mi sapeste risvegliar  
**Roq. e Mar.** Non si trova ancor Merlino?  
**Fab.** Il padrone si è perduto.  
**Splitz** Sarà andato il Signorino  
 L'aria fresca un pò a gustar.  
**Roq. Mar. (e Fab.)** (Questo tomo ci mancava  
 Più la testa ad imbrogliar)!  
**splitz** Qui v'è sempre un parapiglia  
 Oh! che casa indemoniata!  
 Questo in vero è una famiglia  
 Che il cervello fa girar.  
**Gli altri** Alla notte sì angosciosa  
**col Coro** Più sereno il dì succeda,  
 Pace amica a noi sen rieda  
 Tanti palpiti a calmar.  
**Splitz** Infingardi! a che qui strepitate?  
 Ite, e il padron dovunque rintracciate.  
 (al Coro che parte)

**Roquil.** La povera cugina  
 È si afflitta meschina  
 Che s'ei non vien neppur dormir le piace.  
**Splitz** Quando l'avea, dovea tenerlo in pace;  
 Ma sempre gran litigj e differenze  
 Sempre dispetti, e sempre il muso duro ...  
**Mar.** E ben ne avea ragione:  
 I mariti così vanno trattati.  
 Il secolo che corre  
 Dei secoli passati cangiò metro;  
 Deve la moglie maneggiar lo scetro.  
**Roquil.** Vale a dir?  
**Splitz** Più ti spiega?  
**Mar.** In due parole  
 Deve il marito secondar la moglie.  
 E se nol fa si manda alla malora ...  
**Roquil.** Ma qui si ciarla, e intanto  
 Stà mia cugina in pianto.  
**Splitz** Io volo a consolarla ... (*s'incammina pianissimo*)  
 Ma no ... voglio vestirmi, e uscir di casa,  
 È già vicino il giorno,  
 Andrò cercando di Merlino intorno.  
**Roquil.** Bravissimo, ed io vado  
 Ad attender s'ei vien giù nel giardino.  
**Mar.** Io sveglierò Frontino ...  
**Splitz** Ma che fa? dorme!  
**Roquil.** Il poltron!  
**Mar.** Jeri sera  
 Ebbimo fra di noi certe contese,  
 Onde il suo tempo spese  
 In buscare da me, poi pesto, e lasso  
 Or dorme come un tasso.  
**Roquil.** Ah! ti diverti! affè brava Mariola. (parte)  
**Splitz** Donne! di buone non ve n'ha una sola. (parte)  
**Mar.** Poveri babbuini  
 Perchè dir male, e ricercarci poi?  
 Perchè? star non potete senza noi. (parte)

## SCENA II.

*Madama LA FLEURE* rabbiosa dalle sue stanze,  
indi *FRONTINO* ancora addormentato.

*Fleur.* Lasciarmi! abbandonarmi!

Ah! barbaro consorte!

Oltraggio così forte

Non posso tollerar.

Mille funeste immagini

M'ingombrano la mente!

Sento da fieri palpiti

Quest'anima straziar.

Ehi là? Frontino?

Signora (di dentro sonnachioso)

Vieni, ti sbriga ...

Or, ora ... (come sopra)

Ma quando?

V'è che fretta!

Subito! in tua malora

Asino! hai da volar

Ah! maledetta sorte

Del mio destin rubelle

Solo, o con la consorte

Mai in letto posso star.

Che vuol che mi ha chiamato?

Merlino di, vedesti?

Vedesti ... signor sì

E dove? ah! parla, ah di?

Stà là nell'antisala ...

Ah! crederlo non posso!

Stà rosicando un osso

Mi vide, e m'abbajò.

Di chi favelli bestia?

Io ... parlo di Berlino

Del nostro buon mastino ...

Parlo di mio marito;

Non sai ch'egli è fuggito?

Fuggito! ... oh poveretto!

(esce)

Fa un freddo maledetto

Ei vassì a raffreddar.

*Fleur.* Ma tu non lo spogliasti?

*Fron.* Spogliasti, si signora ...

*Fleur.* In letto nol lasciasti?

*Fron.* Ma sì là l'ho lasciato

E appena coricato

Qual nobile giumento

Ei misesi a ronfar.

*Fleur.* Tu sei un menzognero

D'accordo entrambi siete:

Ma se non dici il vero

Me la saprai pagar.

*Fron.* Credete non v'inganno,

Che accordi avete detto!

Io la ragion scommetto

Della sua fuga sò.

Il povero padrone

Ha debiti a bizzeffe

Con mode, e cappellini,

Con giuochi, e con festini,

Con cene suoni e canti,

Carozze e timonelle,

Levata gli han la pelle,

E quello disperato

Da voi se n'è scappato

Prima che Sanguisuga

Lo faccia carcerar.

*Fleur.* Taci, insolente! e trema

Ti cacerò di quà!

*Fron.* Di sua rovina estrema

La causa è questa quà.

*Fleur.* Una mia pari ... oh stelle!

S'insulta in questa guisa!

Ma se tu m'hai derisa

Saprommi vendicar.

(Ah! le mie furie a stento

Io posso raffrenar.)

*Fron.* Oh crudo fato ... oh stelle!

Trattarvi in questa guisa!

La sorte è già decisa  
O in carcere, o pagar.  
(Evviva il mio talento  
La vedo a sospirar.)

*Fleur.* Dimmi, animal, è Splitz forse mio Zio  
Che ragiona sì mal del fatto mio?

*Fron.* Oh! non Signora!  
*Fleur.* E' forse mia cugina?

*Fron.* Neppur.  
*Fleur.* Forse Mariola?

*Fron.* Con me non fa parola  
(Mena le mani, e basta)

*Fleur.* Fu dunque mio marito?  
*Fron.* No davvero, l'usanza

De' moderni mariti ha già imparato,  
Piega la fronte al gran voler del fato.

*Fleur.* Ma chi fu dunque?  
*Fron.* Il Mondo...

Ei parla schietto e tondo:  
Cuffie sotto ai cappelli

Cuffie per sotto i veli  
Cappellini a capotto, alla Pamela,

Sciali, tabari, abiti in seta, e in lana  
Or si accomoda quel, questo si guasta.

Per far la Pompadour tutto s'impasta.  
*Fleur.* Taci, siocco, incivil ed io ti soffro!

E un vil servo sarà meco sì altero!  
*Fron.* Non son io che favello, è il mondo intero.

*Fleur.* Orsù cerca Merlin, cercalo il voglio  
Nè senza lui più ricalcar tai soglie!

*Fron.* Oh! dolce amor di moglie!  
Il cercherò, ma dove?

A quest'ora, all'oscuro, ed in qual luogo?  
Se lo trovo con lui fuggo a drittura ...

E mia moglie .. (riflettendo) vedrolla in sepo Itura  
Fredda cenere almen la cara sposa

Non mi bastonerà, sarà altra cosa. (parte)

## SCENA III.

Ameno Giardino con Casino da un lato; la  
luna è al suo tramonto.

*MERLINO* immerso in cupa tristezza.

A che triforme Dea torvo ed irato  
Di Averno al gran campion mostri il tuo aspetto?  
Tuo nemico mi credi,

Perchè nel gran contrasto,  
Che l'inferno agitò, sol dei mariti  
Giusta difesa impresi,

E, tuo malgrado, le consorti offesi?  
In umana sembianza a farne saggio  
Pluto al Mondo mi spinse, ed in Parigi

Or compie un lustro a bella donna avvinto,  
Che seppe innamorarmi: un'infelice,  
Da creditori oppresso, e lacerato,

Da gelosia straziato  
Io sono ognora ... e anelo,  
Che a favor de' mariti sventurati

A decider la lite.  
Le umane forme io lasci, e torni a Dite.

Donne per me sarete  
Sol di spavento oggetto  
Tesifone, ed Aletto  
Chiudete voi nel cor.

Vittima a' vostri vezzi  
L'uomo inesperto cade:  
Tiranna è la beltade  
Il labbro è ingannator.

Cinto da frali spoglie  
Amai con cor sincero  
Ma ritrovai la moglie  
Fiera, e crudele ognor.

Quando a Lete io tornerò  
Donne! assai vi strazierò,  
De' mariti la vendetta

A far solo io basterò,  
 Nuovi Tantalì sarete  
 Nuovi Tizj diverrete  
 E le furie che ho nel petto  
 Solo in voi sfogar saprò.  
 Stanco sono alla fine d'aver moglie,  
 Oggi compie il mio lustro, ed oggi voglio  
 Escir da questo imbroglio.  
 E' questa la campagna di Riccardo,  
 E' quegli il suo casino  
 Farò i scongiuri miei quì a lui vicino. *(si ritira)*

## SCENA IV.

*Riccardo osservando dietro a Merlino, poi MER-  
 LINO che ritorna.*

*Ricc.* Non è quegli Merlino! il caro amico  
 A quest'ora vicino a casa mia!  
 E a trovarmi non vien! perchè va via ...  
 Ma che fa? ... cosa vedo! ...  
 A me stesso non credo ...  
 Ei torna, io mi ritiro ...  
*Mer.* Dallo spirto che venne ora in mio ajuto  
 Saprà s'io possa a Pluto  
 Oggi tornar, e la sembianza usata  
 Ripigliare ...  
*Ricc.* Merlino  
 Venisti a visitarmi?  
*Mer.* No ... cioè ... *(confuso)*  
 Sì ... anzi ... or ti dirò il perchè:  
*Ricc.* Al far del dì più bella è la campagna!  
 Ma tu quì sei ch'è molto.  
*Mer.* Mi vedesti?  
*Ricc.* Sì ti vidi, ovver mi parve  
 Veder or ora ...  
*Mer.* E' tempo  
 Ch'io mi palesi al fine,  
 Non son qual tu mi credi  
 Ma il Diavolo Astarot in me tu vedi.

*Ricc.* Misericordia! *(per fuggire)*  
*Mer.* Resta. *(trattenendolo)*

Non sei tu il solo che abbia  
 Del Diavol l'amicizia,  
 La cercan tanti invano.  
 Or ti dirò perchè abbia corpo umano.

*Ricc.* Ma questa è burla!

*Mer.* Ascolta.

Trà noi sorse una volta  
 Alto litigio circa il matrimonio;  
 Voleva ogni Demonio  
 Chi difender le mogli, chi i mariti.  
 E a sostener le liti  
 Proserpina e Plutone,  
 Si mosser differenti d'opinione.  
 Si destinò che al Mondo  
 Sotto sembianze umane  
 Io dovessi venire a prender moglie.  
 E nobile, avvenente, e spiritosa  
 Perchè avea del denar trovai la sposa.

*Ricc.* Ti ama mi par la moglie?

*Mer.* Di cinquecento mila  
 Scudi, finchè ella intese  
 L'armonico concerto  
 Mi amò, o lo finse al certo.

*Ricc.* Ed ora pensi ...

*Mer.* Di fuggir dal mondo  
 E lasciare la pazza al suo destino.

*Ricc.* Ma chi viene?

*Mer.* E' il mio servo.

*Ricc.* Sì, è Frontino.

## SCENA V.

*FRONTINO, e detti.*

*Fron.* Era di notte e non ci si vedea *(declamando)*  
 Perchè Marfisa avea spento il lume.

*Mer.* Ehi! Frontino?

*Fron.* Chi va là *(pauroso)*



Mer. Son io.

Fron. Padron

Per carità presto tornate a casa;

Madama sembra invasa

Da un demone d'Averno, e vi desia

E a ricercarvi tutto il mondo invia.

Mer. A che tornar? tu sai lo stato mio!

Fron. Così diceva anch'io.

Mer. Meglio fora fuggir,

Fron. Sono con voi

Lasciam queste Megere

Perfide senza core, e menzognere.

Lasciamle vedovelle con la fuga.

Ricc. Viene alcun

Mer. L'usurajo!

Fron. E' Sanguisuga!

SCENA VI.

SANGUISUGA, e detti

Sang. Alto! non mi sparire!

Di Frontin dietro l'orme io ti trovai

Sono contento assai.

Mer. Lieto non ti vedrò, core inumano

Sang. L'ordine tengo in man per la cattura,

Mer. Ah! pria ti vo mandare in sepoltura,

Sang. Io ti ho dato il sangue mio

Il sudor della mia fronte

O mi paghi, o mando a monte

L'amicizia e la bontà.

Mer. Vituperio de' viventi

Uomo sordido, malnato!

M'hai di usure assassinato

Ed ostendi crudeltà.

Fron. Se alcun mai non lo credesse

Io ben posso farne fede,

D'ogni cento un nono ei diede

E oro scarso in quantità

Ricc. Pari al volto alberga in petto

Cor di tigre disumana,

Ah! dell'oro il turpe affetto

Fa negarti alla pietà.

Sang. Ch'entri tu ne' fatti miei?

Io restar non vò all'oscuro

Mer. Pagherò

Sang. Questo futuro

Non mi piace, io vò il presente.

Fron. Fate rider chi vi sente!

A pagar si vide mai

Chi al taschino non ha niente,

Ed è asciutto come vò.

Sang. (La bile, la rabbia

Mi sale alla gola

Ma sono implacabile

Piegarmi non sò!)

Mer. (Un fuoco, una smania

Serpeggia nel seno:

Un palpito, un fremito

Nel cor si destò).

Fron. (Ah! donne che barbare

Così ci asciugate

Un uomo più misero

Veder mai si può.)

Sang. Dunque? (a Merlino)

Mer. Tel dissi: ti pagherò

Sang. È ver? (a Frontino)

Fron. L'udiste? dà quel che può

Sang. E poi mi dite ... (a Riccardo)

Ricc. Abbi pazienza:

Colla prudenza tutto si ottiene

E colle buone tutto si può.

Sang. Non ho pazienza, - non vò prudenza

Non vò dottori - non ho maestro,

Ora un sequestro - vò ad ottenere

Merlino in carcere - poi manderò

Mer. Delle mie furie - paventa, insano,

Inesorabile - mostro inumano

Se de' miei spasimi - cagion tu sei,

Vendetta orribile - di te farò.

**Fron.** Cosa ridicola - mi sembra questa!  
S'egli va in carcere - cosa vi resta?  
Vengan gli armigeri - guarda le gambe  
Faranno a correre - a chi più può.

**Ricc.** Vi è in Cielo un vindice - de rei mortali  
Che avventa al perfido - acuti strali  
E invan si ascondino - i malfattori  
A quella folgore, - che a lor vibrò.

**Tutti** Non <sup>sa</sup> resistere - a quel torrente  
<sub>so</sub>  
D'affanni e spasimi - che il cor fremente  
Crudele e rapido - tutto inondò.

(Partono: Sanguisuga da una parte: Merlino, e Frontino dall'altra, Riccardo rientrando casino)

## SCENA VII.

Sala nobile in casa di Merlino

Madama LA FLEURE, e Madama ROQUILLE, indi MARIOLA, e FRONTINO.

**Roquil.** Acchetati che alcuno  
Verrà a portarci nuova  
Se questo tuo marito si ritrova.

**Fleur.** Nessun di tanti ancora  
Non si vide a tornare?  
Or io vò rimediare.  
Ehi! chi è di là?

**Roquil.** Son tutti  
In giro i servi, il sai

**Fleur.** Cerca qualcun, fa tosto  
Che alla carrozza nuova  
Si attaccano i morelli.

**Roquil.** Ma cugina rifletti,  
Jeri si diero a chi ti diè i merletti.

**Fleur.** S'attaccino i perlini

**Roquil.** Per li falsi rubini,

Quel finimento che ti piacque tanto  
Fur venduti all'incanto.

**Fleur.** Ah! sposo sciagurato  
Così tu m'ingannasti?  
Se regger non potevi al mio sistema  
Perchè dunque sposarmi?  
Lo fece il traditor per ingannarmi.

**Mar.** Signora allegramente  
Ecco Frontin

**Roquil.** Frontino?

**Fleur.** Ebben dov'è Merlino?

**Fron.** Son quì tutto sudato  
In campagna, e in città l'ho ricercato,  
Fui ...

**Fleur.** Non importa niente.  
Lo trovasti? vien già?

**Fron.** Che prenda fiato  
Lasciatemi un momento.  
(Che lo trovai per or, non vuol che il dica)

**Fleur.** Dov'era, dall'amica?  
Dimmelo pure non vi è male alcuno!

**Fron.** (Sì, sì alla moda) io non trovai nessuno.

**Fleur.** Ah! mancavi anche tu per mio tormento!  
Son proprio sventurata! (parte)

**Roquil.** Ben mi fa compassion la sciagurata! (parte)

**Mar.** E tutte le inquietadini  
De' nostri matrimonj  
Vengon perchè i mariti son demonj.

**Fron.** Vengon perchè le femmine  
Son tante pazze, e appena maritate  
Son de' mariti lor tosto annojate.

**Mar.** E voi altri che fate? allorchè amore  
V'arde, v'incendia il core  
Siete docili, e tutti manierosi  
Affabili, obbedienti, ed amorosi:  
Ma quando il dado è tratto  
Cangiate in un'istante  
Ed il marito non è più l'amante.  
Ti ricordi quel momento  
Che la mano a me porgesti?

- Quante cose promettesti  
Per la mia felicità?
- Fron.* Che finezze mi facevi  
Perchè fossi trappolato;  
Son in trappola cascato  
Sol per mia fatalità.
- Mar.* Maledetto quell'istante ..
- Fron.* Me infelice quando mai ..
- Mar.* Ahe un birbon mi venne innante!
- Fron.* Moglie pazza mi sposai.
- Mar.* Ah! la man mi avessi tronca  
Pria di darla a un mancator.
- Fron.* Ah! la lingua avessi tronca  
Per quel sì che dissi allor.
- Mar.* Lo sento ancora quel birbaccione  
Che mi diceva col suo vocione  
*Marioncella! Marioncella!*  
*Mogl e mia cara! moglie mia bella!*  
*Tu di quest' alma sei la calamita!*  
*Sei l' acquavita - di questo cor!*
- E poi la pace ei mi ha rapita  
Tormenti e spasimi sa darmi ognor.
- Fron.* Oh! come falsa con me fugevi  
Quando amorosa tu mi dicevi:  
*Mio caro sposo, mio bel Frontino*  
*Quanto è vezzoso quel tuo bocchino!*  
*Di quel tuo muso so innamorata*  
*Cotta avvampata - morta son già.*
- Ed or la birba, la scellerata  
A calci e pugni trattando vò.
- Mar.* Ah! quando spunta quella giornata  
Che vedovella potrò restar.
- Fron.* Ah! perchè il Diavolo non ti ha portata  
Che un' altra fresca vado sposar.
- Mar.* Un' altra moglie?
- Fron.* Vuoi restar vedova?
- Mar.* Dici davvero?
- Fron.* Fosse domani.
- Mar.* Col viso lacero da queste mani  
All' altra sposa ti vo mandar.

- Fron.* Dico pettegola, giù quelle mani  
Questa è la dote che mi sai dar!
- Mar.* Ah! che la collera frenar no posso  
Son dalla rabbia presso a scoppiar.
- Fron.* Furie, il coraggio che non ho addosso  
Da voi quì supplice sto ad implorar.  
(partono adirati uno per una parte l' altro per l' altra)

## SCENA VIII.

*LA FLEURE, E LA ROQUILLE, indi MARIOLA,  
poi SPLITZ, conducendo MERLINO.*

- Fleur.* Tu mi lusinghi invano  
Conosco il mio destino;  
Non torna più Merlino,  
Mi seppe abbandonar!
- Roquil.* Ecco il funesto effetto  
Del tuo costume infido;  
Piangi lontano il lido  
Sprezzi vicino il mar.
- Fleur.* Ma qual' è la mia colpa?
- Roq.* Per te si è rovinato  
Ed or lo sventurato  
Profugo errando vò.
- Fleur.* Ti sento nel mio seno  
Rimorso agitatore  
Tu mi tormenti il core  
Con troppa crudeltà.
- Roq.* Fosse sincero almeno  
Il tuo ravvedimento  
Il fiero suo tormento  
Or merita pietà.
- Mar.* Mia Signora allegramente  
Il padrone è ritornato
- Fleur.* Tu lo dici veramente?
- Mar.* Splitz per sorte l' ha incontrato,  
Ed a voi lo condurrà.
- Fleur.* Or fingendo indifferenza  
Io punirlo ben saprò.

- Roq.* Ma cugina mia prudenza  
La follia già in te tornò.
- Mar.* Sol fingendo indifferenza  
L' uom da noi domar si può.  
(entra *Merlino* con *Spliz*, *La Fleure* nel  
vederlo affetta tutto il brio e passeggia).
- Mer.* (Eccola! ah! nel mirarla  
Amor mi parla ed ira)
- Spliz* (Potesti abbandonarla  
e *Roq.* (Mentre per te sospira)  
*Mer.* Lasciatemi all' affanno;  
Al mio crudel penar!  
*Fleur.* (Or del suo cor tiranno  
Mi voglio vendicar.)  
*Spliz* (Ma sgombra quell' affanno  
e *Roq.* (In pace si ha da star.  
*Fleur.* Ehi! la carrozza in ordine:  
Tu da vestir preparami:  
Lungi da quel ridicolo  
Che tolto mi ha l' incomodo  
Vado contenta ed ilare  
Una trottata a far.
- Spl. e Roq.* Ma senti quella vipera  
Lo vuole avvelenar.
- Mar.* (Cospetto! quella vipera  
Sei punti a me può dar.)
- Mer.* Oh! donna inesorabile  
Alma spietata, e perfida!  
Tu ridi alle mie lagrime?  
Mi sai dippiù insultar?
- Fleur.* Oh bravo! non ci è male;  
Ito è la notte a spasso,  
Ed il sentimentale  
Ora mi viene a far?
- Roquil.* Parla per gelosia, (a *Merlino*)  
*Spliz* Vien quà nipote mia ... (a *la Fleur.*)
- Roq. e Spliz.* Porgetevi la mano  
Non state altercar.
- Mar.* Per questa volta via  
La Pace si ha da far.

- Mer.* Pace! se quell' ingrata  
Mi manda a precipizio
- Roq. e Spl.* Ed or farà giudizio:  
*Fleur.* Giudizio! punto quà.  
Io voglio ridere,  
Voglio scherzare  
Far la dispotica,  
Ballar, giuocare;  
A questo patto  
Prèsi marito,  
E al mio partito  
Ceder non sò.
- Mer.* (Chi vide un demone  
Più sventurato?  
Deggio a Proserpina  
Sì tristo stato!  
Mentre degli uomini  
Sono il tormento,  
Tanto una femmina  
Straziar mi può.)
- Roq. e Spliz.* Ma sei fanatica!  
Non hai cervello!  
Sei una furia!  
Un Mongibello!  
Poi non lagnarti,  
Se un mal peggiore  
Quel pazzo umore  
Ti procurò.
- Mar.* (E' un pò fanatica  
Non ha cervello,  
Sembra una furia,  
Un Mongibello,  
Ma non si lagni  
Se un mal peggiore  
Quel pazzo umore  
Le procurò.)

## SCENA IX.

FRONTINO, FABIO, e detti, in fine SANGUISUGA.

- Fron.* Ah! padrone! ah mio padrone  
Oh! che guai! oh che sciagura!
- Mer.* Cosa avvenne?
- Mar.* Animalone  
Parla ... presto?
- Fron.* Ah! Signor mio  
Non ho forza, non ho fiato  
Non ho lena di parlar.
- Mer.* Ma ti spiega, o sciagurato!
- Mar.* Corvo sei di triste nuove
- Fron.* Non potrebbe Barba Giove  
Darvi scampo in verità.
- Mer.* Ah! che a sdegno in ver mi muove  
Tanta tua perplessità.
- Fron.* Stà quì fuori Sanguisuga  
Dagli amici accompagnato  
Che di porvi carcerato  
Vi vuol far la carità.
- Mer.* Oh barbarie!
- Roquil. e Splitz.* (Oh sventurato)
- Fleur.* (Oh crudel fatalità!)
- Mer.* Fa trovarmi in tale stato  
La tua stolta vanità! (a la Fleur.)
- Fron.* Lo voleste spennacchiato?  
Spennacchiato eccolo quà.
- Fleur.* Ma ti salva! ...
- Roq. Mar. Splitz.* E come! e dove?
- Mer.* Vieni meco tu poltrone!
- Fron.* Dove andremo?
- Mer.* Dal balcone  
Scampo avremo.
- Fron.* Siete pazzo
- Mer.* Vieni ... olà ...
- Fron.* Ma voi burlate  
Conservar deh! mi lasciate

- Per la mia posterità.
- Ner.* Non temer salvi saremo.
- Gli altri* Ah! il periglio è troppo estremo  
Deh! fermate!
- Fron.* Mamma mia!
- Ferma ..
- Fleur.* Arrestati
- Fron.* Pietà! ...
- Mer.* Ah! crudeli mi lasciate.  
Il destino mio rubello  
Vado intrepido a sfidar.
- Fron.* Or Frontino bello, bello  
In più quarti vassi a far.
- Fleur.* Me infelice io son di gelo  
Vacillando il piè mi stà.  
Tu li assisti, amivo Cielo  
Tu li salva per pietà.  
(Merlino si getta dal balcone seco trasci-  
nando Frontino)
- (Entra Sanguisuga e parlando verso la scena)
- Sang.* L'ingresso ben guardate  
E subito arrestate  
Chi vuol uscir di quà,  
*Il. e Spl.* Furia del nero abisso!
- Mar. Roq. Fab.* Mostro crudele, e rio!
- Sang.* Voglio il denaro mio  
O in carcere il marito  
Signora mia vedrà.
- Tutti* Ti vedo a mal partito  
Se non vai via di quà
- Sang.* Ma dove sono andati  
Frontino, e il suo padrone?  
Quì dentro sono entrati ...  
Ma li saprò trovar.  
(per entrare nelle stanze tutti si avventano contro  
di lui)
- Fleur.* Va fuggi! involati
- e Roquil.* Dal guardo mio!  
Tremate, de' miseri  
Vindice è un Dio,

Che un uom sì perfido  
Punir saprà.

*Mar.*

Va parti subito  
Bestia molesta,  
Se il grillo solito  
Mi salta in testa,  
Col viso lacero  
Andrai di quà.

*Splitz e Fab.*

Oggetto infausto  
Del nostro affanno  
Oh! detestabile  
Mostro tiranno!  
Sul crin la folgore  
Ti piomberà.

*Sang.*

Oh! donne garrule!  
Di voi non temo:  
Già la mia furia  
E' al punto estremo  
Chiusa e quest' anima  
Alla pietà.

**TUTTI.**

Oh! quante smanie!  
Qual rio tormento!  
Trementi palpiti  
Nel core io sento!  
E l' alma misera  
Frà tante pene  
In fiero vortice  
Sommersa è già.

*Fine dell' Atto Primo.***ATTO SECONDO.****SCENA PRIMA.**

Campagna con Bosco, e Casino da lungi.

*FRONTINO* seduto sotto un albero, indi *MERLINO*  
e *RICCARDO*.

*Fron.* **S**on quì di lapis-lasoli! quel salto  
Ancor mi fà girar la testa in alto.  
Prodigio, frà i prodigj prodigioso!  
Era un secondo piano  
E si discese così ben pian piano  
Che mi pareva di esser con Merlino  
Celente volator coll' ombrellino  
Che cosa borbottava  
Frà denti il mio padrone io non lo sò,  
Miracolo esser vivi io sol dirò! ...  
D' un uccel fosse figlio? (*pensando*)

*Ricc.* (Ecco Frontino  
Giacchè a Pluto mandar devi un vivente  
Manda costui se il credi

*Mer.* E' sciocco, ma fidato  
Pluto ei non sa chi sia: lo crederà.  
Un qualche gentiluom d'altra Città.  
Tutto stà persuaderlo

*Ricc.* Lascia fare  
Tu mi devi soltanto secondare)  
Frontin?

*Fron.* Signor.

*Ricc.* Si tratta  
Di render gran servizio al tuo padrone

*Fron.* Devo forse volar d'altro balcone?

*Ricc.* Il suo poter vedesti  
Onde invan temeresti  
In qualunque periglio ei ti esponesse

*Fron.* Sempre ben non riesce

*Ricc.* E' una sola ambasciata

*Fron.* A chi?

*Ricc.* A Plutone

*Fron.* Chi è questo Signore?

*Ricc.* Un Antipode nostro

*Fron.* Che vuol dire

Questo antipò .. antipiede

*Ricc.* E' un titolo che ai grandi si concede

*Fron.* Ah! è dunque un gentiluom?

*Ricc.* Sì, e stà qui sotto

*Fron.* Qui sotto a noi! come si v'è! per bacco

Se ho a cavar sì gran buca affè mi stracco!

*Mer.* Ci andrai co' tuoi comodi, dormendo

*Fron.* Ebben quand'è così vado

*Mer.* Che fai?

*Fron.* Vò a dormir per servirvi

*Mer.* E che dirai

Giunto colà scioccone?

*Fron.* Che mi mandò il padrone

*Mer.* Ed a che fare?

*Fron.* E che sò io

*Mer.* Mi ascolta:

Gli dirai che lo spirito spedito

Da lui nel basso mondo

Desia di ritornar ne' regni buj

Che regger con la moglie

Ei non può più, ma prima

Di ritornar da lui

Da sua clemenza aspetta

La libertà di far di lei vendetta.

Intendesti?

*Fron.* Niente affatto!

*Mer.* Oh! qual rabbia

*Ricc.* Oh tolleranza!

*Fron.* Non compresi, ma ho speranza

D'imbroccarmi tutto in testa

E che bene andrà l'affar.

L'ambasciata lesta, lesta

Che nò imbrogli il mio cervello

Una volta ancor bel bello

Mi tornate a replicar

*Ric. e Mer.* Hai pancotto per cervello  
Tipo sei di asinità.

*Fron.* Me la stampo nel cervello  
Nè si strappa più di quà.

*Ricc.* Nel viaggio che farai  
Ampia grotta troverai ..

*Fron.* Ampia grotta, si Signore  
Là rinfresco almen sett' ore

*Ricc.* E da capo!

*Mer.* Son già stanco.

A un Signor che là vedrai

Con coraggio dir dovrai ..

*Ricc.* Che Astarotte, il suo devoto

Per tuo mezzo a lui fa noto ..

*Mer.* Che al suo centro in questo giorno

Far vorrebbe a lui ritorno ..

*Ricc.* Ma che pria de' suoi tiranni.

Si vorrebbe vendicar

*Mer.* Che più oltre in tanti affanni

Non ha forza di restar.

*Fron.* Va benon .. ma se domanda

Quel Signor, chi a lui mi manda

Chi gli ho poi da nominar?

*Ricc.* Dir dovrai ch'egli è Astarotte

*Fron.* Caserotte .. castragotte

Chi sarà?

*Ricc.* Poi lo saprai.

*Fron.* Dove stà?

*Ricc.* Ben lo vedrai.

*Mer. e Ricc.* Al <sup>mio</sup> cenno servir dei <sub>suo</sub>

E nient'altro investigar.

*Fron.* Se nascessero de' guai

Mi saprò ben regular.

*Ricc.* (Lo scempiato, lo stordito,

*e Mer.* Finalmente mi ha capito.

D'un successo appien felice

Mi cominciò a lusingar.)

*Fron.* (L'ambasciata d'importanza

Sembra certo se non fallo,

Se v'è bene ho gran speranza  
Poter ricco diventar.)

Un bel carrozzone  
Convien preparare  
Ch'io voglio viaggiare  
Con comodità.

*Mer.*

Sarai nel cammino  
Tranquillo, e sicuro.

*Ricc.*

Or fa lo scongiuro  
Ch'io il tengo a ciarlar.

*Mer.*

Qual figlio dell'Erebo  
Al cenno volate  
Co' vostri papaveri  
Quell'uomo assonnate.  
Di Pluto alla reggia  
Voi stesso il guidate  
Servite, obbedite  
Chi può comandar.

*Fron.*

Che sonno ... già cado ...  
In piè ... non so ... star.

(cade addormentato sul suolo che con esso si  
sprofonda.)

*Mer. e Ricc.*

Deh! accogli i miei voti  
O Nume di Dite  
Così la gran lite  
Potrai giudicar.

(partono)

## SCENA II.

Gabinetto nel Palazzo di Merlino.

*SANGUISUGA*, poi *ROQUILLE*, indi *LA FLEURE*.

*Sang.* Il sequestro sui mobili è già fatto  
D'aspettar non son matto  
Se nelle mani aver non so Merlino  
In parte io mi assicuro  
Con questi del mio avere

Che è poco il capital nel mio mestiere

*Roquil.* Perfido! ancora quì!

*Sang.* Guardo sol quello

Che è mio. Per bei zecchini  
Avrò stracci, sofa, sedie, e tavolini.

*Roq.* Uomo venal trema del Cielo.

*Sang.* Tremi

Chi vuol rubarmi.

*Fleur.* Ancor quì! agli estremi

Ridur dunque tu vuoi la mia pazienza.

*Sang.* Abbiate sofferenza

Finchè spoglio la casa, e poi men vado.

*Fleur.* Rendimi quello sposo

Che tu solo mi togliesti.

*Sang.* Foste voi solamente

Che spendendo il denaro malamente

In stracci, e in capriccetti

In balli, ed in banchetti

Lo riduceste al verde.

*Fleur.* Oh! acerbo affanno

Oh! rimproveri giusti sul mio core

Tutti piombate!

*Roq.* Or via

Rispettate il suo duol, partite.

*Sang.* Vado.

(Se Merlin trovo mai

Me la voglio godere

Merlin, merlotto in gabbia vò vedere.

(parte)

*Fleur.* Nè s'ebbe alcuna nuova

Ancor di lui?

*Roq.* Nessuna

Ciò mi lusinga almeno

Che non abbino avuto certo danno

Salvati si saranno.

*Fleur.* Vanne, rintraccia, e tosto

Che nuova sai, vieni a calmar quest'alma

*Roq.* Vado e ritorno (parte poi torna)

*Fleur.* Calma!

Di calma io parlo, e intanto

Spreme il mio core il pianto!



Ah! di disguido tal tutto m' accusa  
Come fatale autrice;  
Pace non hò, non ho ragion, la toglie  
Spaventevole idea: resa funesta  
Ho l' esistenza mia!

Sposo infelice! mi lasci in abbandono  
Nè chiedere ti posso almen perdono.

Ah dov' è? chi a me lo rende?

Chi consola un' alma oppressa?

Così barbare vicende

Io non basto a tollerar.

(tornano la Roquille, e Fabio)

Roquil. Egli è salvo .. allegramente

Fleur. Ah! che dite?

Roq. Nostro Zio

Lo ha veduto, gli ha parlato

Fab. Là nel bosco si è salvato

Roq. E Mariola il suo marito

Anche è andata a ritrovar.

Fleur. E fia ver?

Gli altri 3 Non dubitate

Non siam usi ad ingannar.

Fleur. Ah! grazie o Ciel pietoso

Serbasti a me lo sposo

Ua avvenir felice

A lui gustar farò.

Se lo sprezzai finora,

Per me se pianse ognora,

Docile, ed amorosa

Ora con lui sarò.

Ah! dopo la procella

Succede omai la calma!

E appien contenta

Ritorni a giubilar.

Gli altri a 3 Respirerà quell' alma

Dal lungo palpitar.

(partono).

SCENA III.

Reggia di Pluto.

PLUTONE, e PROSERPINA seduti in trono, MINOS  
alli gradini del medesimo. Furie che fanno loro  
corteggio.

CORO DI FURIE.

Di giustizia or che siedì nel soglio

Di Acheronte gran Nume possente,

De' mortali punisci l' orgoglio

E a te plauda la terra, ed il ciel.

Più che ad essi ti mostri clemente

Più imperversa lo stuolo infedel.

Ed instancabili

I tuoi campioni

Faranno strazio

De' rei felloni:

Nuovi tormenti,

Pene novelle

L' alme rubelle

Provin così.

Che il peso orrendo

Sia lor tremendo

De' gravi eccessi

Commessi — un dì.

Pluto Leggi i rapporti. (a Minos)

Pros. Quanti son venuti?

Minos Sei mille, cento e tre.

Pros. Uomini, o donne?

Minos Uomini.

Pros. Veramente

Per uomini son pochi!

Pluto Egregiamente!

Voi vorreste di lor farne un flagello.

Pros. È il sesso più rubello

Minos (leggendo un gran libro) Maurizio Pietrasciutta

mercante di grano. In tempo di carestia egli ha sepolto il formento mischiandolo anche con biade impure.

*Pluto* E quante centinaja

Era il marcito grano?

*Minos* Ventimila.

*Pluto* Che tosto ei sia sepolto

Sotto un sasso che s'abbia un peso eguale.

*Minos* Nel Mondo visse male

*Pluto* Perchè?

*Minos* Cattiva moglie il tristo avea

Che lo pagò di nera iniquità.

*Pluto* Pesi dunque quel sasso la metà.

Mitigare si deve il cruccio eterno

Per chi nel matrimonio ebbe l'inferno.

*Minos* (torna a leggere) Lorenzo Solfanelli adulatore,  
ed ingrato, che lasciò molti nel precipizio.

*Pluto* Detestabile vizio,

Che odiar sempre costume

Va, ch'ei si pasca dell'Averno al fumo.

*Minos* (leggendo) Prospero Verità Egli fu il più  
bugiardo e millantatore dell'età sua.

*Pluto* Di Tantalo la pena

Abbia. Sopra la rupe

Ravvolga un sasso che fuggente sia.

*Pros.* Ebbe moglie!

*Minos* Non una, n'ebbe due

*Pluto* Eran buone?

*Minos* Signore

L'una pessima ...

*Pros.* E l'altra?

*Minos* Fu peggiore.

*Pluto* Che provi lo stordito

Dunque la doppia pena.

E' di penar contento

Chi sfugge, e torna nell'egual tormento.

Ma qual fremito insolito risuona?

*Minos* Osa un mortal quì d'inoltrarsi.

*Pluto* Oh! ardire!

Qual poter sovraumano

Quì lo conduce! Furie

Voi la possa mostrate di Cocito,  
Commetto a voi di tormentar l'ardito.

(partono tutti):

SCENA IV.

FRONTINO timido, e spaventato, FURIE nascoste,  
che poi sortono con mazze.

*Fron.* Dove avanzo i miei passi

Frà questi tortuosi sassi frassi?

Quale sento putente

Di zolfo, e pece greca odor fetente!

Quale salto funesto

Quì abbasso mi sbalzò! dal piè la chioma

Mi si solleva, in sen, musica orrenda

Di orchestra d'orberelli

Alla moderna moda

Già mi fischia d'intorno,

Strilla la tromba, e li fa eco il corno!

Dove m'ascondo! in qual taverna ... o Dei!

Vò a ristorar lo spirto mio perduto.

*Furie* Poltron t'arresta e ti presenta a Pluto. (di dentro)

*Fron.* Chi parla! ah! ne' talloni

Un caldo gel mi scorre

Sento, che in sen mi corre

Un inclieo tenor

*Furie* Or Pluto a te verrà. (di dentro)

*Fron.* Ma di chi è mai tal voce?

E Pluto chi sarà?

Oh! mio destin feroce

Perchè piombarmi quà!

Ho un velo innanzi gli occhi,

La vista intorbidita,

Tremano li ginocchi

La voce m'è sparita

Mi sento nella testa

Fischiare una procella

E in corpo le budella

Bru, bru mi stanno a far.

(le Furie escono avventandosi contro a Frontino con le mazze ferrate)

Furie

Pronti a guarirti sono  
I medici infernali

Fron.

Grazie ... oibò sto bene  
Frateli miei carnali  
Un toro più di voi  
Son diventato già.  
Chi sono lor Signori?

Furie

Medici.

Fron.

E quelle mazze?

Furie

Lancette delicate

Fron.

Il sangue per levar  
Che pillole indorate  
Che dolce medicar!

Furie

L' uom che fu perfido

Da noi si schiaccia,  
Poi si sminuzzano  
E gambe, e braccia;  
Il cor, le viscere  
Si fanno a brani,  
Con questi pasconsi  
D' Averno i cani:  
Del reo lo spirito  
Poi si tormenta  
Con mille spasimi,  
Con crudeltà.

Fron.

Che bravi medici

Che medicine!

Mi si scatenano

Sei scarlatine!

Vacillo, e tremolo

Per il coraggio!

Ahi! quanti spasimi,

Che brutto viaggio!

Ah! di Frontino,

Stelle, pietà.

O il male, o i medici

Mi fan morire!

E già deciso

Furie

Non v'è pietà.

Quì di discendere

Se avesti ardire,

Cotanta audacia

La pena avrà.

(le Furie partono)

Fron. Signori ... dove vanno?

Forse a torre d'affanno

Prima di me qualch' altro che stà male!

Oh Frontino infelice

Dove giungesti mai!

Ma chi è questo che viene?

De' medici il gran capo egli sarà

Che per me l' *expediatur* porterà.

## SCENA V.

PLUTONE e detti.

Plut.

Ehi mortale?

Fron.

Ora capisco!

Sarà questi lo speciale

Che ricerca del mortale

Plut.

Mortal dico?

Fron.

Siete cieco?

Che mortaro, che pistello!

Sono un uomo bello, bello

Che quà abbasso son caduto

Nè sò come, nè perchè.

Plut.

Così a me rispondi ardito

Di Cocito - io sono il Re

Fron.

Di bastoni, o di denari?

Un re voi! con quella faccia

Io vi dò il buon prò vi faccia

Non avete a far con me.

Plut.

A me innanzi su ti prostra

Fron.

Alla bella grazia vostra

Al bel serto della fronte

Di rubini assai lucenti

Plut.

Faccio i miei gran complimenti.

Sciocco equal di te non v'è.

- Fron.* Sua Maestà scherzar le piace,  
Se permette, con sua pace  
Me la batto per mia fe.
- Plut.* Come sei quì penetrato?
- Fron.* Non so dirlo.
- Plut.* Chi guidato  
Ti ha ne' neri orrendi chiostri
- Fron.* Vi dirò la cosa giusta:  
Fu il padron che mi ha mandato ...  
Mi ha il suo amico ancor pregato ...  
M'hanno detto cento cose  
Tutte belle tutte buone  
Se trovare io sò Plutone,  
E cercando un tal Signore  
Patatumfe cascai quà.
- Plut.* Rispondesti a me opportuno  
Molto osasti fatalmente  
L'ambasciata prontamente  
A me solo devi far.
- Fron.* (Fosse questi il gentiluomo  
Incornato, e con quel muso  
Nol so dir, son io confuso  
E ho timore di sbagliar.)
- Plut.* Tosto esponi che vuoi? di chi ti manda.
- Fron.* Ma voi chi siete?
- Plut.* Pluto
- Fron.* Signore vi saluto  
Di voi non so che far cerco Plutone
- Plut.* Pluto, e Plutone è un sol, bestia sioccone
- Fron.* Grazie! ... Voi siete quel!
- Plut.* Quello son so  
Di questo regno il Dio
- Fron.* Non fo per dir ma avete un bel regnetto!
- Plut.* E così? chi ti manda?
- Fron.* Egli è Astarotte
- Plut.* Quello frà miei ministri  
Che là nel basso mondo ebbi a mandare  
Le mogli a esaminare!  
Ebben che vuol?
- Fron.* Desia

- Di qui tornare: al fianco ha certa moglie  
Che non gli dà che doglie,
- Plut.* E' giusto. Questo anello  
Gli porta, al centro ei torni.
- Fron.* Ma vorrebbe  
Della sua moglie, e de' nemici suoi  
Far pria vendette orrende
- Plut.* Reca l'anel, con quello ei tutto intende.  
Tu parti, va, nè ardir più di tornare  
Corpo mortal quest' anime a sturbare (parte

## SCENA VI.

FRONTINO, indi PROSERPINA.

- Fron.* Ma che razza di re! che regno è questo?  
Che non sturbi quest' anime! per aria  
Una mosca non v'ha che volli intorno,  
Non vidi alcun ... ma zitto ...  
Eccone una ... oh! bella!  
E' una femmina! è vaga  
Sarà questa una Dea sarà una Maga.
- Pros.* Uom t'accosta  
Proserpina son io di Pluto sposa.
- Fron.* Davver siete vezzosa  
Somigliate a mia moglie.
- Pros.* E' vaga la tua sposa?
- Fron.* Almen mi piace.  
Così vivere in pace - quell' ingrata  
Mi facesse, ma sempre mi maltratta.  
Frà le donne, che son tutte cattive  
Mariola è la peggiore.
- Pros.* Temerario, ed ardisci di dir male  
Con me del nostro sesso
- Fron.* Delle diavole donne io già non parlo  
Dico delle mondane  
Che sono infide, capricciose, e vane.

## SCENA ULTIMA.

PLUTONE, MINOS FURIE, e detti.

Plu. Che fai tu con lei?  
 Min. E ancora qui sei?  
 Fron. Chi trova il cammino  
 D'uscire di quà  
 Pros. Mi desta il meschino  
 Davvero pietà.  
 Min. O parta, o qui resti  
 Consunto dal fuoco.  
 Fron. Scusate s'è poco  
 Che cor! che bontà!  
 Furie Lo scaccia Plutone,  
 Non lice al mortale  
 La nostra regione  
 Audace turbar.  
 Fron. Cospetto! han ragione  
 Ma come ho da far?  
 Plut. Alato Dragone  
 Del mondo al sentiero  
 Veloce il trasporti  
 (al cenno di Plutone comparisce un orrido Drago alato)  
 Fron. Per me un tal cocchiere  
 Signore, non fa.  
 Min. Cavalca.  
 Furie. Obbedisci.  
 Pros. Temere non dei.  
 Plut. Son stanco capisci  
 Fron. Or vado, ecco quà.  
 (le furie l'obbligano a cavalcare il Drago)  
 Amico pian piano  
 Non ho gran premura  
 In Francia a drittura  
 M'avete a portar.  
 Proserpina addio  
 Addio Don Plutone

Oneste persone (alle furie)

Vi stò a salutar.

(Il Drago s'innalza e lo trasporta)

Plut. e Min. Voi Furie tornate  
 Al vostro dovere  
 Co'rei raddoppiate  
 Asprezza, e rigor.

Pros. Gl'indegni mariti  
 Ognor tormentate  
 Il mio vendicate  
 Ben giusto furor.

Furie Compagni torniamo  
 Al nostro dovere  
 Coi rei raddoppiamo  
 Asprezza, e rigor.

Fine dell' Atto Secondo.

## ATTO TERZO.

### SCENA PRIMA.

Vasta Campagna.

MERLINO, e RICCARDO.

*Ricc.* **E** il tuo Frontino non ritorna ancora?

*Mer.* Di poco ei può tardar.

*Ricc.* Che guardi attento?

*Mer.* Tutto ti fia noto

Allor che fia quel punto.

Quanto tarda Frontin?

*Ricc.* Eccolo appunto.

### SCENA II.

FRONTINO, e detti.

*Fron.* Largo al corriere del Signor Plutone

*Mer.* Andasti?

*Fron.* Andasti.

*Mer.* Lo vedesti?

*Fron.* Vidi.

*Mer.* Narra che disse?

*Ricc.* Parla.

*Fron.* Anche un momento

Che il Drago frà le gambe ancor mi sento.

*Mer.* Permette che Astarotte a lui ritorni?

*Fron.* Gli fia permesso per i pieghi miei.

*Mer.* Ah son contento o Dei!

*Fron.* Or che lo spirito è un poco in me risorto

Della mission uditene il rapporto.

Dopo il primo cammino penoso assai.

Ch'io lo feci dormendo, mi trovai

In sala d'un fornaro

Venne un Signor frattanto

Che mi disse esser Pluto;

Ei non fu conosciuto

E la ragion quest'è

Che al nome non aggiunse l'enne e l'e.

*Mer.* Ma spicciati o ch'io perdo la pazienza.

*Fron.* Abbiate sofferenza;

M'accerto ch'era lui

Gli parlai d'Astarotte,

Uno de' miei ministri: disse quello,

Appunto io dissi. Eccoti questo anello

A lui lo porgi ei venghi.

*Ricc.* Come venisti qui?

*Fron.* Venni per posta.

E mi si diede un cavallino apposta,

Ma che caval come un anguilla fatto

Con l'ali sulla schiena

Là in quella valle mi portò di trotto

E in un baleno mi scappò di sotto.

*Mer.* Porgi l'anello, andiam, venne il momento

Di poter vendicarmi,

Ora potrò mostrarmi

Sotto il mio vero aspetto

Sull'amicizia mia

Amico puoi contar. Non hai padroni

Più da servir Frontin, di me disponi.

*Fron.* Ma in fine, e chi è poi mai Vossignoria?

*Mer.* Il Diavolo.

*Ricc.* Il Demonio.

*Fron.* Ah! mamma mia.

(partouo.)

### SCENA III.

LA FLEURE, MARIOLA, poi MERLINO.

*Mar.* Padrona sono stanca

Son due ore che a man dritta e manca

Noi battiam la campagna,

De' nostri sposi chiedendo a chi troviamo

E nuove non abbiamo.

Scordiamoci de' tristi

Non mertan tanto il vostro sposo, e il mio.

*Fleur.* Dicesti che lo Zio

Qui lo vide appiattarsi.

**Mar.** Oh poffar Bacco!

Vedetelo là in fondo.

**Fleur.** Egli?

**Mar.** Sì, sì verso di noi si avvia.

**Fleur.** Vanne mi lascia sola con Merlino.

**Mar.** Me ne andrò intanto ad arrestar Frontino. *(parte)*

**Fleur.** Fa coraggio la Fleure, Abbia mercede

Un cor che si ravvede,

Amor mi presta tu soccorso almeno

**Mer.** Eccola! il cor sento avvamparmi in seno

*Merlino s'arresta vedendo la Fleure la quale  
perplessa non ardisce appressargli)*

**Fleur.** *(Misera da quel guardo*

Foco scintilla! ah! mai così sdegnato,

Si feroce lo vidi!) o sposo amato ...

**Mer.** Chiudi quel labbro, il tuo consorte, o barbara

Tu infelice rendesti, e alla vendetta

La tua stessa barbarie ora l'affretta.

**Fleur.** Eccomi a piedi tuoi, pentita io sono

E pronta a darti prova

Del mio ravvedimento,

**Merl.** E a che mi giova?

E' tardi ... è giunto alfine

L'istante che bramai ... di sangue ingorda

Belva così non è quanto di stragi

Mai satollo sarò nel far la guerra

A quante ingrante mogli ha omai la terra.

**Fleur.** Ah! no ... mio ben ... deh! placati

Calmo vederti io bramo,

Lo sposo in te richiamo,

Deh! torna al primo amor.

**Mer.** *(Voci soavi e tenere*

A me si care ognora

Voi mi destate ancora

Il già sopito ardor.)

**Fleur.** Porgimi quella mano

Volgiti a me sereno! ...

**Mer.** L'estremo istante almeno

Fuggi del mio furor.

**Fleur.** Come l'estremo istante!

Oh! tu gelar mi fai!

**Mer.** Allora che saprai,

Donna qual'io mi sia ...

**Fleur.** Forse di qualche inganno

Potrei temerti autor!

**Mer.** Tu morirai d'affanno

T'ucciderà il dolor.

**Fleur.** *(fra se)* *(A' suoi sdegnosi*

Feroci accenti,

Mille dubbiosi

Presentimenti

M'ingombra l'anima

Di cupo orror.)

**Mar.** *(tra se)* *(Or che dividermi*

Deggio da lei,

Almen lasciatemi

O affetti miei;

Crudeli smanie

Vi sento ancor.)

Addio ...

**Fleur.** T'arresta

Non partirai

Se manifesta

Non renderai ...

**Mer.** Trema fra poco

Qual son vedrai

D'Averno il foco

Ti struggerà.

E allor più loco

Non vi è a pietà.

**Fleur.** *(Ah! qual delirio invade*

La mente sua smarrita

Tutto mi accusa, e addita

Il mio funesto error!)

**Mer.** *(In questo istante almeno*

Di tormentarmi cessa ...

Più non versarmi in seno

Il tuo veleno - o Amor.)

*(la Fleure vorrebbe seguire Merlino ma egli gliel  
vieta con un cenno, e partono.)*

MARIOLA, e SANGUISUGA trattenendo FRONTINO.

Mar. Questa volta Frontin non fuggirai ...

Sang. Sicurtà pel padron tu mi farai ...

Fron. Chi vide un uomo in peggiore guajo!

Mi persegue la moglie, e un' usurajo.

Mar. Parlar voglio con te.

Fron. Teco son io mio Nume

Non parlar colle man com'hai costume.

Sang. Ascolta due parole

Fron. Sanguisuga mio cor da me che vuole!

Mar. Vien con me ...

Sang. Meco vien ...

Fron. Ehi! miei Signori

Giucate ai burattini?

Far di me voi volete due Frontini!

Se mi stanco ...

Mar. Di su cosa farai? (minacciando)

Sang. Cosa ardiresti far contro di me?

Fron. Caccio mano ... (bravando)

Sang. Ed a che! (intimorito)

Fron. Caccio mano alla voce, e coi scongiuri

Vi faccio restar duri!

Di creta inanimata ...

Sang. Eh via buffone

Fron. A voi Signor padrone

Fate restar l' indegno

Tamquam statua di pietra, ovver di legno

(Sanguisuga resta immobile in strana posizione)

Mar. Oh Ciel che vedo! estatico

E' rimasto colui! travolge gli occhi

Cos'ha mai?

Fron. Non è niente bel visetto

Egli è del mio poter questi un giuochetto.

Mar. Ah! che paura, ah! sposo

Eccomi a' piedi tuoi, caro marito

Perdono d'ogni colpa il cor ti chiede.

Fron. Trionfo de' trionfi, Ella è al mio piede.

LA ROQUILLE, LA FLEURE, SPLITZ, e detti.

Roq. Ecco Frontin.

Splitz. Mariola a piedi suoi!

Fleur. Che vuol dir!

Roq. Che sarà!

Splitz. Bravo Frontino!

Fron. Cangiato è il mio destino

Or che l' Averno ho in mio favor.

Fleur. Che dici?

Splitz Sei pazzo.

Roq. Tu vaneggi.

Mar. Nol credete?

Del suo poter la prova là vedete (additando

Fleur. Sanguisuga! Sanguisuga)

Roq. Che fa!

Sembra di pietra

Fron. Il tutto io vi dirò. Egli è investito

Dal fu vostro marito

Fleur. Oh Dio! morto è Merlin!

Fron. Del matrimonio

Stanco, tornò all' inferno, era un Demonio.

Spl. Che dici!

Roq. Che follie!

Fleur. Sogni son questi.

Fron. Lo giuro: Voi gran fama acquisterete

Se vedova del Diavolo già siete.

E poi parlate voi.

(Sanguisuga gestirà a norma del discorso, terminato il quale ritornerà nella posizione medesima; parlerà però per lui di dentro)

Mer. Sì tutto è vero.

Un Diavolo son io,

Volle d' Averno il Dio

Che sotto umana forma

Di voi bassi mortali frà la torma

Formicolar dovessi a questo Mondo;

Tutto ciò per saper qual sien le mogli,



Ond'è perciò ch'io presi  
Una sposa e infelice assai mi resi.  
Donne che siete mai! la vostra pasta  
Un Demone a domar auco non basta.  
Torno agli eterni lidi:

La Fleure, spezzati sono i nodi nostri:  
Meco trascino questa brutta arpia.

*Fron.* Ah! no, caro padron, ti mostra in pria  
Sotto il tuo vero aspetto  
Lascia ch'io ti conosca.

*Mer.* Tel prometto.

*Sang.* Ohimè! cosa m'accade (tornando in sé)

*Roq.* Oh! orror!

*Fleur.* Disperazion!

*Splitz* Che cosa è questo!

*Mar.* Ancor tremante io resto.

*Sang.* Ma pazzi siete! cosa avete mai?  
Forse morto è Merlino.

*Fron.* Oh! peggio assai  
A gran sciagura preparate il core  
Guardate di chi siete creditore.

### SCENA ULTIMA.

*In una voragine di fuoco esce Merlino nella sua  
forma di Diavolo ASTAROTTE, e detti.*

*Astar.* Si ravvisatemi,  
O scellerati!

*Mar. e Fron.* Misericordia!

*Gli altri* Dove m'ascondo

*Astar.* Fuggo m'involo.  
Torno al profondo.

Regno di Stige ...

Ma la vittoria

Su l'empie mogli

Riporterò.

*Fron.* Felice viaggio

*Gli altri* Ah! che spavento

*Fleur.*

Mancar mi sento  
Lena non ho.

(cade svenuta fra le braccia di Roquille).

*Astar.* Perfido mostro (a Sanguisuga)

No che all'inferno  
Invendicato  
Non tornerò.

*Sang.* Signor Demonio  
Pietade abbiate!

*Astar.* Queste campagne  
Da te usurpate  
In un momento  
Distruggerò.

Su ... su ... accoglietemi  
Numi d'Averno  
Sempre la terra  
Fuggir saprò.

(Astarotte sprofonda. Una voragine di fuoco ingombra  
la scena).

Spavento generale.

TUTTI

Ah! chi mi salva?  
Che orrende tenebre!  
Cadono i fulmini!  
Quale estermínio  
Ah dove o miser<sup>a</sup>  
Mi asconderò.

FINE.

Maria ...  
Lena non ...

5450

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...



...

...

...

...